

L'Osservatorio Ptcp chiede la fine del consumo di suolo

«I 55 Comuni della provincia più urbanizzata d'Italia riconoscano l'emergenza e il degrado ambientale»

MONZA

È stato mandato in tutti i 55 municipi della Brianza, all'attenzione dei sindaci e assessori all'urbanistica, l'appello perché sostengano la proposta di legge nazionale per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati. È un'iniziativa organizzata dall'Osservatorio Ptcp Monza e Brianza, il coordinamento ambientalista attivo da anni sulle politiche urbanistiche provinciali, che segue le proposte portate avanti dal "Forum salviamo il paesaggio", una rete civica nazionale formata da oltre mille organizzazioni, e ha l'obiettivo di sollecitare i 55 Consigli comunali della provincia più urbanizzata d'Italia affinché

FILOSOFIA

«Non basta ridurre le previsioni urbanistiche»



Mattoni e cemento hanno occupato con parte della Brianza

ché riconoscano l'emergenza collegata all'elevato livello di consumo di suolo e le conseguenze su di salute e degrado ambientale.

«È un errore credere di fermare il fenomeno semplicemente riducendo parte delle sovra dimensionate previsioni urbanistiche dei Piani di governo del territorio - spiega l'Osservatorio -. Così facendo non si arresta il degrado che, seppur rallentato,

avanza inesorabilmente». In attesa di leggi specifiche, come quella proposta dal Forum Salviamo il paesaggio, i Comuni dovrebbero adottare misure per fermare il consumo di suolo e poi sostenere la costituzione di una norma nazionale approvando la mozione suggerita dall'Osservatorio Ptcp: «Confidiamo nei Comuni che hanno dichiarato l'emergenza climatica e in una azione coerente. **M.Ag.**

Brianza

Lavoro addio

Licenziamenti, appello ai vertici di Adidas

La Cgil chiede al Ceo, Kasper Rortsted, un nuovo piano aziendale che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali in Italia

MONZA
di Barbara Apicella

La Cgil scrive ai vertici di Adidas per scongiurare i licenziamenti. Il sindacato prende carta e penna e scrive a Kasper Rortsted, amministratore delegato della nota società tedesca di abbigliamento per scongiurare i licenziamenti collettivi annunciati alla fine del 2019 e che coinvolge anche la sede monzese. Alla base dei tagli la decisione di dislocare parte del lavoro (soprattutto le attività di credito e di contabilità) in Portogallo.

Nella lettera Cgil chiede «la definizione di un nuovo piano aziendale che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali in Italia garantendo prospettive future, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e nazionali, alle quali abbiamo già richiesto tavoli di confronto».

Cgil non ci sta e chiede al Ceo un confronto. «Dopo decenni di lavoro svolto con professionalità e con dedizione - scrive - che ha portato a crescite importanti della nostra azienda, a noi lavoratrici e lavoratori di Adidas Italy è stata comunicata la decisione di tagliare nuovamente posti di lavoro».

Tagli che Adidas Italia aveva già subito l'anno prima. «L'articolo 41 della Costituzione italiana - si legge nella lettera - prevede che l'attività imprenditoriale debba esercitarsi con responsa-



La protesta dei lavoratori di Adidas in centro a Milano contro i licenziamenti annunciati dalla multinazionale

bilità sociale verso il territorio e le persone. Questa nuova procedura di licenziamento collettivo è in contrasto con questo principio e avviene in un contesto di

LA DOMANDA
Perché a casa 41 persone se l'azienda naviga in buone acque?

forte crescita del fatturato». I sindacati non si capacitano della decisione di lasciare a casa 41 lavoratori visto che l'azienda in Italia naviga in buone acque. Rivendicazioni già portate in piazza il mese scorso quando anche i lavoratori monzesi avevano manifestato a Milano.

Intanto il 23 gennaio Adidas e i sindacati sono stati convocati al Pirellone per discutere della vertenza; mentre all'inizio della

sorsa settimana si è svolto un incontro nella sede di Concommercio di Milano per discutere del problema che coinvolge quarantuno famiglie brianzole. «Durante l'incontro abbiamo ribadito che la decisione dei licenziamenti è in netto contrasto con la situazione di crescita dell'azienda - spiega Matteo Moretti delegato Filcams Cgil -. Abbiamo richiesto un cambiamento del piano industriale che pre-

veda il mantenimento dei livelli occupazionali in Italia sfruttando i collegamenti tecnologici e le diffuse sinergie tra i gruppi dei vari Paesi». Ma l'azienda a questa proposta risponde picche. Dal canto loro i rappresentanti dei lavoratori giocano anche la carta di una maggiore apertura verso le uscite volontarie, prevedendo il ricorso a percorsi di training per raggiunge-

LA PROPOSTA
Riduzione dell'orario sia su base volontaria sia attraverso ammortizzatori sociali

re le competenze necessarie così che i lavoratori possano essere ricollocati.

Cgil per salvaguardare i 41 posti di lavoro propone anche la riduzione dell'orario di lavoro sia su base volontaria sia attraverso il ricorso ad ammortizzatori sociali. Ma per adesso Adidas è ferma alla sua decisione.

«L'azienda si è dichiarata disponibile a riconoscere le medesime proposte di incentivazione della precedente misura di licenziamento che si è conclusa a gennaio 2019 - precisa Moretti - E di voler predisporre una proposta complessiva per quei lavoratori che decideranno di trasferirsi in Portogallo». Ma del trasferimento delle competenze italiane all'estero Cgil non vuole sentire parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI
Diciotto punti vendita in tutta la Lombardia e 185 dipendenti che rischiano il posto

LA RICHIESTA
Cassa integrazione straordinaria per dodici mesi più altri eventuali 12

«Che tristezza vedere il supermercato vuoto»

Crisi della catena Pozzoli
Il dolore e la disperazione dei dipendenti

VERANO BRIANZA

La chiusura dei supermercati Pozzoli Food spa è imminente. La sede centrale è in via Cooperazione 11 a Carate e ha 18 punti vendita in Lombardia con 185 dipendenti. L'azienda ha presentato in Regione richiesta di cassa integrazione straordinaria per i dipendenti, giovedì è stata data la notizia di convocazione di un'audizione su sollecito dei politici regionali, per esaminare con sindacati e proprietari la delicata situazione.

Il comunicato della Filcams Cgil esprime «grande preoccupazio-

ne», dopo la richiesta di concordato preventivo e la chiusura di 7 punti vendita a gennaio «per grave crisi finanziaria». Pozzoli ha iniziato una svendita totale finalizzata alla chiusura di tutti i negozi. Al momento sono aperti: Desio, Bernareggio e Vertemate. I lavoratori sono stati messi in ferie. La cassa integrazione straordinaria durerebbe 12 mesi più eventuali 12 di proroga.

L'azienda ha 60 giorni per presentare in tribunale la documentazione. Se ci fosse un compratore i lavoratori manterrebbero il posto con eventuale cassa integrazione straordinaria. In caso contrario ci sarebbe un fallimento con cassa integrazione a zero ore oppure con licenziamento Napsi. Se il tribunale non dovesse accettare si potrebbe arrivare a un'amministrazione straordinaria..

Di certo è una tristezza entrare nel punto vendita di via Mosè Bianchi. Il reparto macelleria e salumeria vuoto. Il riscaldamento spento. I reparti mezzi vuoti, solo 3 commesse alle casse per vendere ogni prodotto rimasto al 40% di sconto. «È stato un fulmine a ciel sereno - racconta una dipendente -. È tutto così triste. Non ce lo aspettavamo. Ora restiamo finché c'è materiale da vendere, poi non sappiamo nulla. Stiamo inviando curriculum, ma sorridere alla cassa è dura».

Anche per i clienti è triste camminare tra reparti mezzi vuoti. «Mi ero insospettita prima di Natale - spiega una signora - al reparto carni, non c'era il manzo. Anche i giorni successivi mancava la carne. La macellavano loro, era davvero buona e ottima la qualità/prezzo».

Sonia Ronconi